

FISCO FORMATO FAMIGLIA E RIFORME COSÌ FLI STRIZZA L'OCCHIO ALLA CEI

FRANCESCO PELOSO

ROMA. «Quoziente familiare»: sono queste le due parole magiche pronunciate da Gianfranco Fini nel discorso tenuto domenica a Mirabello. Parole precise che suonano come musica per le orecchie della presidenza della Conferenza episcopale e per il laicato cattolico.

Il presidente della Camera è stato attento ad aprire, senza clamori, un canale di dialogo diretto con quei settori ecclesiali da sempre un po' diffidenti verso il leader di Futuro e libertà. La rottura si ebbe sulla fecondazione assistita, tema su quale Fini si schierò senza indugio per una legislazione più permissiva dell'attuale. In quel momento da parte dei vescovi, guidati da Camillo Ruini, si registrò un'ondata di gelo. E poi è noto che anche sulle unioni di fatto, comprese quelle omosessuali, il presidente della Camera è a favore del riconoscimento di alcuni diritti fondamentali, anche se si è espresso contro l'equiparazione con il matrimonio. Ma ciò che conta è che a Mirabello, Fini, non ha pronunciato una sola parola sui temi eticamente sensibili: testamento biologico in testa - sui quali per altro, le maggioranze sono variabili, cioè si articolano in Parlamento in base alle coscienze dei singoli. E invece ha detto sì a un federalismo solidale con le regioni del Sud e ha evocato le celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia quale orizzonte entro il quale parlare di riforma federale; poi, difendendosi dagli attacchi ricevuti

dal "Giornale" sulla vicenda della casa Montecarlo, ha condannato "il metodo Boffo", con riferimento alla campagna condotta, un anno fa, dalla testata di proprietà della famiglia Berlusconi, contro l'allora direttore di Avvenire, colpevole di aver criticato il premier.

Ma certo il colpo più grosso Fini l'ha piazzato proponendo a gran voce il "quoziente familiare", cioè una modifica del sistema fiscale che tenga conto non solo del singolo cittadino ma anche del nucleo familiare - numero di figli, famiglie monoreddito, anziani o portatori di handicap a carico. In tal modo ha fatto sponda alla richiesta più inascoltata rivolta alla classe politica dalla Chiesa e dal laicato cattolico di destra e di sinistra. Non a caso il quoziente familiare è uno dei cavalli di battaglia del partito di Pierferdinando Casini. Sul tema, inoltre, il ministro Giulio Tremonti, ha mostrato una certa disponibilità durante il meeting di Comunione e liberazione a Rimini. Ma il presidente della Camera ha fatto di più: ha

parlato della famiglia come luogo principe per la trasmissione dei valori e l'educazione dei figli, e quale struttura naturale di quel welfare all'italiana che ha permesso a molte famiglie di sopravvivere in questi mesi di crisi economica. Sembrano le stesse parole pronunciate più volte dal cardinale Angelo Bagnasco e da altri vescovi italiani. Nel maggio scorso, di fronte ai vescovi italiani riuniti a Roma, Bagnasco affermò: «il quoziente familiare è l'innovazione che si attende e che può liberare l'avvenire della nostra società».